TORINO Anno II - N. 149
v. Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

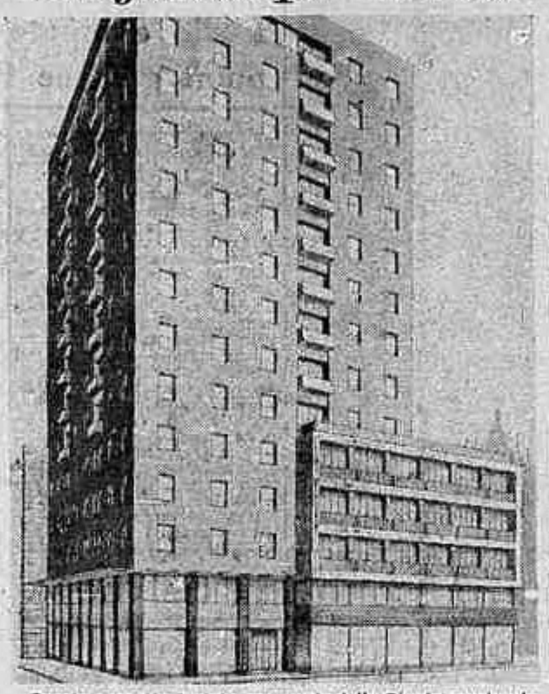
NUOVA
STAMPA SERA

SABATO - DOMENICA
3-4 Luglio 1948
L. 15 (spediz. in abb. postale)

In costruzione 28 giganti dell'aria

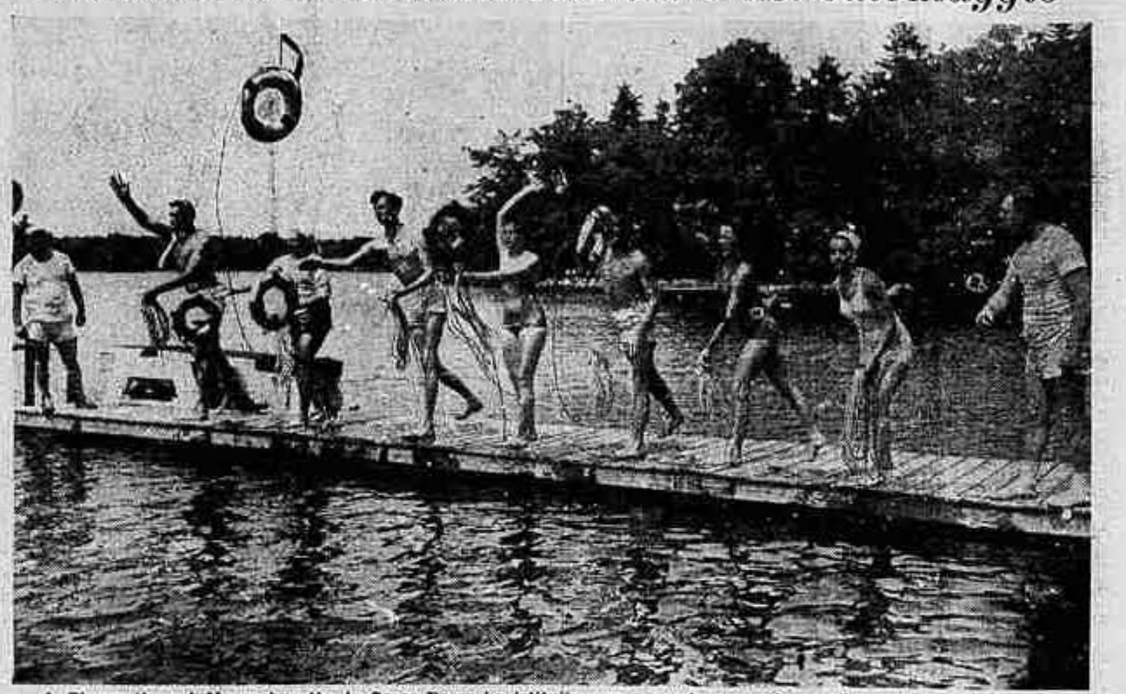
La Compagnia Douglas di Santa Monica, in California, ha intrapreso la costruzione di 28 giganteschi « C. 124 » capaci di percorrere quasi 4000 km. senza rifornimento con un carico di 25 tonnellate. Due grossi autobus possono essere trasportati insieme a 56 uomini armati ed equipaggiati.

Progettato per Torino



Questo progetto è stato approvato dalla Giunta municpale. Il palazzo dovrà sorgere nella zona alnistrata fra via XX Settembre e via S. Teresa. Comprenderà 14 piani, con 250 vani, 4 ascensori, 2 scale. Sarà alto 50 metri

Nuotatori americani volontari del salvataggio



A Plymouth, nel Massachusetts, la Croce Rossa ha istituito una « scuola acquatica », alla quale partecipano nuotatori e nuotatrici. Scopo della scuola è di addestrare gli allievi volontari alla prevenzione degli incidenti sulle spiagge e nelle piscine e all'opera di salvataggio dei pericolanti. Ecco alcuni allievi durante un'esercitazione di lancio di salvagenti (a destra l'istruttore).

Non resistono al "Tour,, le maglie gialle

Dopo 747 Km. percorsi d'un fiato

Un po' scompaginata la squadra di Bartali

Meno male che Gino è in gran forma - Ronconi ha visto premiata la sua tenacia - Oggi tappa breve fino a La Rochelle

Il "via,, da Nantes alle ore 12,15

DAL NOSTRO INVIATO

Nantes, sabato sera.

Stamane la carovana del Tour dorme. Dopo la battaglia di ieri, il programma orario della corsa permette agli uomini ed ai loro direttori sportivi di fare un punto della situazione. Non lasciamo Nantes che verso le 12,15 per dirigersi verso La Rochelle, roccaforte della Vandea e dell'Atlantico.

I pareri sulla corsa di ieri sono discordi. Mentre i colleghi italiani giudicano il ritardo di Bartali come un elemento senza importanza per le ulteriori aspirazioni del toscano, altri (e fra questi i francesi) emettono dubbi sulle sue possibilità di ricupero.

« I francesi non conserveranno per lungo tempo la maglia gialla — dice Binda riassumendo un po' l'opinione di tutta la carovana italiana. Bartali è in grande forma e non tarderà molto a far riparlare di sè. Conosciamo d'altra parte le rivalità che dividono la squadra francese (e questa è opinione anche di qualche collega francese) e sappiamo anche che Bobet, Vietto, Fachleitner, Robic, difficilmente faranno il minimo sacrificio per annullarle. E' per questo motivo che non abbiamo perduto il sorriso... ».

Benac, Goddet, Levitan e Tillet, mettono invece in dubbio il nostro ottimismo e pur riconoscendo che il Giro di Francia si vince sulla linea d'arrivo al Parco dei Principi.

Nino Nutrizio

La posizione degli italiani

Nantes, sabato sera.

Le maglie gialle non resistono. C'è poco da fare. Un giorno è durata quella di Bartali, un giorno quella di Engels, l'aquilotto belga. Ora è la volta di Louis Bobet, giovane speranza francese. Resisterà di più? I cabalisti hanno detto che resisterà nove giorni. Perchè? Perchè, alcune centinaia di anni fa, Nantes resistette per nove anni ad un assedio impostole dalle truppe di Enrico IV. Era una guerra di fratelli. La maglia gialla — hanno proseguito i cabalisti — oltela porterà via un fratello, uno della squadra francese. Forse Teisseire? Potrebbe anche darsi che fosse lui.

La tappa di ieri è stata la dimostrazione della tenacia premiata. Da tre mattine il buon Ronconi, dagli occhi grandi e miti, scattava in partenza, faticava come un matto per ritrovarsi poi all'arrivo distaccato di minuti e minuti. La pratica gli dava torto marcio, ma la grammatica insegnatagli dai vecchi gli aveva raccomandato di restare sempre con i primi, perchè così non avrebbe sbagliato mai. Dopo due ciambelle andate male, la terza è finalmente riuscita col buco.

Non ha disputato la volata, perchè quella non è una specialità per Ronconi. La volata è una cosa che serve a mettere un corridore in vista. Ronconi, invece, è un modesto. A lui piace la fatica lunga, silenziosa e oscura. E' scappato con altri tre o quattro dopo dieci chilometri ed è arrivato — sempre in fuga — al traguardo di una tappa che ne aveva 251.

E a Bartali che cosa è successo? Di grave, nulla. Un sasso gli ha rotto il vetro di un occhiale e per alcuni chilometri ha avuto la vista annebbiata. Poi è passato tutto. Ma questo non c'entra. La morale è che ora Bartali sta scontando l'imprudenza della prima tappa.

« Sono tutti contro di me — ci ha detto — e per tutta la gara non ho fatto che inseguire gente che scappava. Sempre noi italiani in testa, sempre noi a tirare, e ogni tanto se ne andava via uno e bisognava andare per andarlo a prendere. Robic non si muove. « Facchinelli » nemmeno. E qui va a finire che si fa la stessa figura del giro d'Italia. Ho dovuto tenere sempre il 50×16 — ha precisato — perchè momenti di riposo non se ne sono avuti. Hanno faticato meno quelli in fuga con un passo regolare che noi dietro, con il bel risultato di perdere minuti e minuti. All'ultimo voleva andarsene il belga Schotte, dopo che lo avevamo rimorchiato per 200 e più chilometri:

Marcellak lo sconosciuto expolacco, che ha vinto il campionato di Francia ed ora cerca di non far sfigurare la maglia tricolore al « Tour »

« Se ti muovi — gli ho detto — ti accorgi chi è Bartali ». E lui è rimasto alla ruota ».

La situazione non è certo allegra. La squadra è scompaginata, non scatta tutta insieme al momento giusto. Gli incidenti, poi, sono all'ordine del giorno. Al traguardo abbiamo visto con i nostri occhi la bicicletta di Bevilacqua: aveva il telaio spezzato in due proprio nel punto di saldatura della canna con il canotto verticale. Aveva fatto 150 chilometri in quelle condizioni. E' il terzo o il quarto telaio che i nostri corridori rompono. Non è certo una bella reclame, questa, per le ditte italiane. E' mai possibile che una bicicletta, senza che vi sia il pavé, vada in pezzi come un biscotto o un grissino?

Biagioni, che si è rimesso dalla brutta caduta della seconda tappa, ha lavorato come un negro.

« Per fortuna, ragazzi — diceva — che si ha un Bartali che cammina come un treno. Non pedala, vola. Se non fosse così, avremmo già dei ritardi tali da poter andare a casa tutti quanti ».

Anche Bartali si lamentava nello stesso senso, ma non come in Italia. Qui è calmo, corretto, gentile, sempre disposto a dare una spiegazione o ad ascoltare un consiglio. Insomma, un Bartali con tutti i pregi e senza i difetti che tutti gli conosciamo.

E' certo che il distacco di ieri è serio. In una tappa piatta quattordici minuti di ritardo sono molti, se si pensa che davanti c'era anche Ronconi. Ma a questo riguardo bisogna riconoscere che Bartali è stato veramente sportivo. Subito dopo l'arrivo, informatosi del finale di tappa, che lui non aveva potuto vedere, disse:

« Meno male che, in una giornata in cui tutto è andato a rovescio, ci resta la soddisfazione di sapere che c'è un italiano con i primi. Sono proprio contento per Ronconi ».

Nella prima tappa ci si era trovati davanti alla sorpresa inaspettata; nella seconda ci si era illusi, almeno nella parte iniziale, che le cose dovessero diventare troppo facili; nella terza è venuto l'uomo con il martello a ristabire la situazione e a mettere sul piatto della bilancia la prima forte dose di quel ritardo che era previsto e scontato fin dalla partenza e senza il quale pare non ci si possa presentare davanti ai Pirenei.

Ieri l'attacco è stato organizzato in pieno dei belgi e dai francesi. I cadetti avevano la maglia gialla da difendere, ma, in ossequio alle disposizioni ricevute, nessuno di essi ha tirato neppure per un metro.

Oggi c'è una tappa più breve, una corsa di 166 chilometri, che ci porterà da Nantes a La Rochelle.

Sembrerà una passeggiatina, dopo la tirata dei primi tre giorni. Abbiamo fatto 747 chilometri senza sostare. Una strigliata che non si dice.

nut

A Berna le gare proseguono

Il lutto per Varzi non ferma i motori

BERNA, sabato sera.

Sono continuate ieri in tutta la Svizzera le manifestazioni di cordoglio per la morte di Varzi e di Tenni, le cui salme sono state vegliate stanotte dai meccanici dell'Alfa Romeo e dalla Guzzi che non hanno voluto staccarsi dai due grandi assi delle Case italiane.

Verso le 12 le spoglie dei due campioni, su due autocarri, hanno iniziato il mesto ritorno in patria. I funerali, però, dovrebbero aver luogo solo martedì, a Calliate, per Varzi, ed a Mandello Lario e poi a Treviso per Tenni.

L'impressione per la tragica serie di incidenti perdura vivissima tra gli organizzatori del Gran Premio, che pure verrà egualmente disputato.

A tal proposito l'Alfa Romeo ha diramato il seguente comunicato: « La vedova di Achille Varzi desidera che il nome del campione scomparso sia degnamente onorato continuando la lotta per assicurare la vittoria all'Italia nel Gran Premio d'Europa. L'Alfa Romeo ed i suoi piloti compiranno il loro dovere... ».

In conseguenza del desiderio della signora Varzi, la Casa milanese allineerà alla partenza tre macchine che avranno al volante il francese Wimille, il conte Trossi e Consalvo Sanesi.

I tre piloti han già girato ieri, quando le prove sono state riprese con il ritorno del bel tempo. Wimille è stato il più veloce, ottenendo una media di 161,280, seguito da Farina, Villoresi, Trossi, Ascari, Sanesi e dal principe Biro.

IL CAMPIONATO INTERESSA SOLO PIU' A TAVOLINO

Tempesta a Firenze per la proposta del Napoli

Firenze, sabato sera.

Sulla già diroccata grande sala del Palazzo di parte guelfa, ha aleggiato ieri, a lungo, lo spettro di una scissione fra le società italiane di calcio. L'anziano ed apparentemente saldo edificio morale della Federazione Italiana Giuoco Calcio, è stato scosso fino alle fondamenta dal vento di fronda degli interessi e delle ambizioni.

Nel corso dei lavori — e ci vuole un po' di coraggio a definirli come tali — era stata approvata la nuova struttura della federazione che diventerà un ente di leghe e non più di società. E' praticamente la morte delle assemblee, al posto delle quali si terranno delle riunioni semestrali del consiglio nazionale, formato appunto dai rappresentanti delle Leghe.

E quest'ultima moritura assemblea ci tenne subito a dare una prova pratica di quanto fosse necessario il non ricorrere ad essa per cose serie. La serietà ed il buon contegno aborrono da simili riunioni. Al momento della questione delle Leghe, parecchi fra i delegati erano esplosi in urla e in imprecazioni ed insulti. Era nulla.

Al mattino, quando era sul tavolo la questione della Lega giovanile, erano avvenuti dei fatti per cui il Presidente della Federazione aveva preso un cilindro formidabile e se ne era andato piantando baracca e burattini. Era poco ancora.

Il piatto forte doveva venire nel pomeriggio. Il segnale fu dato dalla entrata in scena della questione dei campionato.

A Perugia erano stati presi accordi e impegni di carattere inderogabile. Niente. L'assemblea sostenne di essere giuridicamente sovrana. Può distruggere tutto. Quanto a costruire, poi, è un altro paio di maniche. E' cosa di minore importanza. L'attacco ai piani fissati a Perugia — divisione A su venti squadre, divisione B pure su 20 e tre gironi di C — si sviluppa concentrico da parte di tutti i malcontenti, i retrocessi e gli esclusi. Gran fuoco da parte del Napoli; viene proposto di buttare tutto all'aria da parte di chi sul campo aveva perduto.

I delegati delle società di A e di quelle di B ammesse attendevano calmi e in silenzio e a un bel momento vennero fuori col seguente ordine del giorno:

« Poichè l'assemblea straordinaria di Firenze a maggioranza ha negato valore alle deliberazioni dell'assemblea di Perugia che fissava un regolare campionato per tre anni, che conseguentemente tutte le società sono libere dai reciproci impegni statuiti a Perugia, dichiara in relazione alla deliberazione presa ieri dalla presente assemblea di autogoverno delle diverse categorie e società di riservarsi di stabilire le norme per i propri campionati a cominciare dal campionato 48-49 ».

E lì si ebbe la scena madre. Roba bassa, plateale, miserabile. Una bolgia. Pareva che, esaurito il repertorio delle invettive e delle offese, da un momento all'altro si venisse alle mani. Era l'ambiente che si tecnicizzava. Come le cose si siano poi aggiustate e cioè come siano stati condotti in porto i tentativi di aggiustarle è cosa nota. Come spesso avviene in simili occasioni l'assemblea ebbe quasi vergogna di quanto aveva fatto e stava facendo e non fu poi proprio così difficile indurla a seguire la via classica del deferire tutto a una commissione che sarà per l'occasione il consiglio federale.

Si sta cercando febbrilmente da parte dei tecnici cosa stia alla base della crisi e del decadimeno tecnico italiano. Lo si è visto ieri. Alla base sta la mentalità tutta interessi, tutta egoismi, tutta ambizioni e per niente sportive di tanti dirigenti. La dimostrazione è stata fornita in modo chiaro e palpare. Tanto da spoetizzare anche chi da tempo più non crede alla poesia in simile campo. Se non miglioreranno moralmente i dirigenti, tecnicamente non miglioreremo più.

Vittorio Pozzo

BONIPERTI CONTRO ANTONIOTTI

Giovani assi di fronte in Juventus-Pro Patria

Domani sera si potrà scrivere la parola fine in calce all'ultimo capitolo del campionato di calcio edizione 1947-48. Ormai tutto è deciso: in testa — la vittoria del Torino è scontata da tempo ed in coda il quartetto delle retrocedenti — Vicenza, Alessandria, Napoli e Salernitana — sta solamente attendendo l'ultimo trillo dell'arbitro per considerarsi la quaterna delle... retrocesse.

Qualche tifoso ha fatto, scherzando, la proposta di rinunciare all'ultima giornata; tanto che importa?

Il fuoco dell'interesse — ma più che fuoco si potrebbe definire tremolante lumicino — è dato ancora dal duello fra Juventus e Milan per il secondo posto. La classifica attuale elenca bianconeri e rossoneri a pari punteggio, a debita distanza dal « big » del torneo, con una sequenza di numeri assai simile ed un quoziente reti leggermente favorevole ai torinesi (Juventus 1,69 - Milan 1,67). Come si vede basterebbe domani una piccola distrazione ed il rapporto potrebbe essere invertito. Ad incontrare i milanisti scenderà a S. Siro l'undici alessandrino, che, è ormai condannato, ma deve mettere in vetrina per il prossimo mercato estivo i valori della compagine. Ed è facile che i giocatori, trattandosi di interesse personale, ce la mettano tutta.

Avversari dei torinesi saranno invece i bianco-blu della Pro Patria, che, stazionanti a quota 38, vivono senza aspirazioni nè timori. L'interesse maggiore della partita sarà dato dal confronto tra i due centro avanti in campo: Boniperti ed Antoniotti.

Nati entrambi in provincia di Novara, i due giovani attaccanti sono molto amici. Se parlate con il bustese sentite tessere l'elogio del bianconero, e se v'imbattete nel biondo juventino sentirete parole di lode per il centro attacco lombardo. A vent'anni non ci può essere invidia, ma solo entusiasmo ed emulazione. Certo i due prodotti novaresi hanno quest'anno attirato l'attenzione dei tecnici e, molto probabilmente, saranno appaiati a Londra in occasione delle Olimpiadi. Domani, se saranno in giornata, potranno rendere interessante il confronto: fine ed elegante palleggiatore Antoniotti, atletico e deciso stoccatore Boniperti.

Se si esclude la gara Genoa-Bologna, che ritorna sotto il segno di una gloriosa tradizione, il programma di domani non presenta altri interessi particolari: Salernitana-Inter, Vicenza-Fiorentina, Lucchese-Livorno, Lazio-Sampdoria, Modena-Roma, Atalanta-Triestina, Napoli-Bari.

Si corre oggi e domani (nonostante tutto) la Susa-Moncenisio

Dilulta in due giorni, all'indomani della duplice tragedia che ha gettato in lutto gli sport motoristici italiani, su un percorso mutilato e privato del meglio della nuova carta politica d'Europa, in una pazza stagione che riversa sulla montagna rigori quasi invernali, la rinascita della Susa-Moncenisio non sarà quest'anno che un'ombra delle classiche edizioni dei tempi d'oro, quando decine di migliaia gli appassionati di tutta l'Alta Italia accorrevano festanti al lago del Moncenisio.

Si era parlato, ieri, di sospendere la manifestazione, quale silenzioso omaggio di cordoglio per la scomparsa di Varzi e di Tenni. Ma l'ingranaggio del « Volante d'argento », il campionato nazionale per la categoria da turismo, di cui la Susa-Moncenisio è l'eliminatoria piemontese, non ha concesso di tributare questo sportivo sacrificio alla lacrimata memoria dei due campioni.

Il percorso sarà privo quest'anno degli ultimi sei chilometri, passati in territorio francese, e comprendenti le famose Scale del Moncenisio, tradizionale collaudo dell'alta guida: esso si arresta subito dopo la frazione di Bard, al Km. 16,6 da Susa, dove si confida che la disciplina degli spettatori e dei concorrenti consentirà, nel poco spazio disponibile, alla sagace organizzazione dell'A. C. di Torino di funzionare senza ingorghi.

Nel pomeriggio di oggi corrono le vetture da turismo partecipanti all'eliminatoria della provincia di Torino; le prime due di ogni gruppo (Topolino, Fiat 1100, Fiat 1500, Lancia Ardea, Lancia Aprilia, Alfa 2500 turismo) affronteranno domani domenica alle 14,30, la semifinale regionale, unitamente ai primi due già qualificati nelle eliminatorie delle altre provincie piemontesi.

Sempre nel pomeriggio di domani — piatto forte della giornata — si esibiranno pure una quindicina di vetture sport concorrenti alla Coppa A.S.A.I., riservata ai soci dell'Automobile Club di Torino e della Sezione torinese dell'A.S.A.I. Sono iscritti i consueti più noti specialisti locali.

A. F.

Tesio a Londra

Londra, sabato sera.

E' a Londra il noto sportivo Federico Tesio, che è venuto per far correre ad Ascot, la prossima settimana, il suo cavallo Teneranì. I cavalli di Tesio godono in Inghilterra ottima reputazione per avere egli allevato nella sua scuderia il famoso Nearco, padre di Dante e di Sayapiraz, ed i tecnici considerano ora Teneranì come un temibile concorrente per la Goodwod Cup.

Come Varglien II difende il Palermo

Se per una ragione qualsiasi v'imbattesse in Nini Varglien, allenatore, giocatore e capitano del Palermo, certamente non vi dimenticherete di chiedere notizie sull'ormai famoso caso Nocerina-Palermo. Vi sentireste rispondere, però, come è successo a noi ieri sera: « Caso Nocerina - Palermo? Ma non è mai esistito! ». L'atletico fumano parla volentieri dell'incidente per dichiarare che se un'inchiesta è in corso, questa è stata voluta dai dirigenti palermitani, che intendono sia fatta luce completa sulle « chiacchiere ».

I fatti, secondo le dichiarazioni dell'ex-juventino, si sarebbero svolti così. La squadra siciliana ha raggiunto Nocera poco prima dell'inizio della partita partendone immediatamente dopo, senza poter in alcun modo prendere contatto con i giocatori avversari. Circa il commerciante siciliano che ha raggiunto la città campana il sabato antecedente la gara, non si tratta in verità di un tifoso degli arancioni, ma nientemeno che del rappresentante per la Sicilia di una ditta nocerina di prodotti alimentari di cui è proprietario il presidente della Nocerina stessa, persona quindi fuori di ogni sospetto, tanto che ha dichiarato, iniziando una querela per diffamazione contro il giornale che lo accusava, di non aver mai visto il Palermo a giocare al calcio.

Riguardo alla fuga di Cipriani, « Nini » ci ha dichiarato che corre voce trattarsi di scappata amoroso-sentimentale, tanto più che, fin quando il giocatore incriminato ha tenuto il ruolo di centro mediano, il risultato è stato di parità (0 a 0), e la via alla vittoria è stata aperta ai palermitani solo quando la maglia numero 5 è stata presa dal vecchio Busidoni.

A sentire questa campana, che bisogna considerare però interessata, l'incidente Nocera - Palermo non sarebbe che una grande montatura. Lo sviluppo dell'inchiesta in corso ci dirà ancora qualcosa in merito.

Menti se ne va torna Maroso

Firenze, sabato sera.

Firenze sta trascorrendo in questi giorni il suo breve periodo di capitale del regno calcistico. Le notizie più interessanti vengono mormorate nei vari... ministeri ed è difficile scegliere tra tante indiscrezioni la verità.

Tra le « voci » più attendibili, si parla con sicurezza del passaggio di Pandolfini, attaccante della Spal di Ferrara, alla Fiorentina: egli passerebbe nelle file viola dietro pagamento di dieci milioni e la cessione del giocatore Badiali. Sembra anche trovar conferma la voce dello scambio di Gei con Bassetto della Sampdoria: un altro giocatore toscano acquistato dal Sampdoria è l'attaccante Masoni del Pontedera. Copernico, dirigente tecnico del Torino che si trova a Firenze, è stato interrogato circa la voce del passaggio di Menti alla Fiorentina; egli ha risposto che trattative in tal senso si svolgerebbero, ma che non paiono avviate a buona conclusione. Sembra invece che Menti lascierà il Torino per passare in una società milanese.

Sempre da Firenze giungono buone nuove di Maroso, costretto, come i lettori ricorderanno, ad un riposo forzato per uno strappo all'inguine.

Ieri, Scagliotti, titolare della clinica « Rizzoli » che lo ha sottoposto ad una nuova visita, si è dichiarato soddisfattissimo, tanto che, se non sopraggiungeranno nuove complicazioni, il forte terzino potrà riprendere gli allenamenti verso la fine di agosto.

Incerto pronostico per Italia-Svizzera

Firenze, sabato sera.

Nel pomeriggio di oggi alle 17,30 allo stadio comunale si svolgeranno le prime gare dell'incontro atletico Italia-Svizzera che si concluderà nel tardo pomeriggio di domani. Inutile sottolineare la importanza del confronto, non solo per il suo carattere internazionale ma soprattutto per il valore dei risultati che i nostri atleti otterranno nelle varie specialità. Dai tempi e dalle misure ottenuti da italiani e svizzeri nella annata corrente è facile dedurre che nel disco, nel giavellotto, nel martello, nei 400 ostacoli e nei 5000 metri il successo dovrebbe arridere agli azzurri. Combattute invece saranno le gare di mezzo fondo, dei 400, 800 e 1500 metri e dei 110 ostacoli. Nei 100 e 200 sono attesi con interesse alla prova i nostri Monti e Perruccoini; nel salto in alto e in quello con l'asta è probabile una prevalenza degli svizzeri, mentre incerto appare il risultato nel salto in lungo.

La comitiva degli svizzeri è già a Firenze da ieri. Gli ospiti si sono recati in gita a Fiesole e poi hanno sostato allo stadio visitando gli impianti. Anche la carovana azzurra è giunta da Perugia. Alle 11 di stamane in palazzo Vecchio gli atleti svizzeri sono stati ricevuti dal sindaco di Firenze.

Jack Krämer ha tolto il titolo di campione professionista di tennis degli Stati Uniti a Bobby Riggs, battendolo con lo strano punteggio di 14-12, 6-2, 5-6, 6-3. Il primo set è durato oltre un'ora.

L'inglese Eva Bostok, una delle più ammirate tenniste di Wimbledon è arrivata alle semifinali dopo una serie di interessanti partite

Olimpiadi e delusioni

I tuffatori hanno fatto un buco nell'acqua?

Sono stati per parecchi giorni ospiti di Torino, nove tuffatori italiani, che si sono allenati con serietà e puntiglio per le Olimpiadi. Erano tra essi i nostri migliori: da Ferraris a Quattrin a Nanda Pautasso alla Sporer. Ha assecondato e curato la loro fatica la disinteressata passione di Gino Dalmasso.

Ma in questo gruppo di gioventù sana ed esuberante — rientrata ora a casa — sta subentrando ora un senso di sconforto che si riflette nella tristezza dei volti: il C.O.N.I. non si decide a mandarli a Londra. Hanno fatto tutti dei sacrifici per ben figurare (un piazzamento onorevole lo avremmo indubbiamente, inoltre i contatti con i campioni esteri riuscirebbero di gran giovamento a perfezionare lo stile e certe impostazioni).

Ferraris, ad esempio, l'appassionato napoletano, ha fatto fuoco e fiamme per ottenere che la banca in cui è impiegato lo trasferisse temporaneamente a Torino. E ora è ancora qui in attesa, sperando sempre.

Il bel sogno sta per tramontare per gli azzurri del nuoto? Che proprio i tuffatori abbiano fatto un buco nell'acqua? I nostri atleti sono tenaci, sanno di aver raggiunto una buona forma, sanno di poter ben figurare. Continuano a casa l'allenamento. Perchè il C.O.N.I. non invia a Londra almeno un piccolo gruppo? Domani alle 17, intanto, alla piscina dello Stadio si svolgerà l'incontro regionale per il Premio delle Province. Ci saranno i nuotatori (tutte le categorie) e i tuffatori (allievi) di Torino, Novara e Alessandria. Una riunione molto interessante.

« Notturna » di trotto

Con inizio alle 21, avrà luogo stasera una riunione notturna di trotto a Mirafiori. Tra le gare in programma, il premio Trieste (lire 300.000, m. 2040) per 41 quale indichiamo, nel lotto dei concorrenti, Ennio, Fiumicino, Alzon. Per le altre corse, che completano la serata, vediamo bene in Eletteico, Durio nel *premio Castellinaldo*; Babilonia, Lucrezio Caro nel *premio Mucrone*; Libertaccia, Piccolo nel *premio Borgofranco*; Astichella, Baldassare nel *premio Trenio*; Siura, Dedalo nel *premio Fossano*; Vento, Capriolo nel *premio Coredoglia*.

L'esposizione internazionale di ciclo e motociclo avrà luogo a Milano dal 13 al 21 novembre.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile